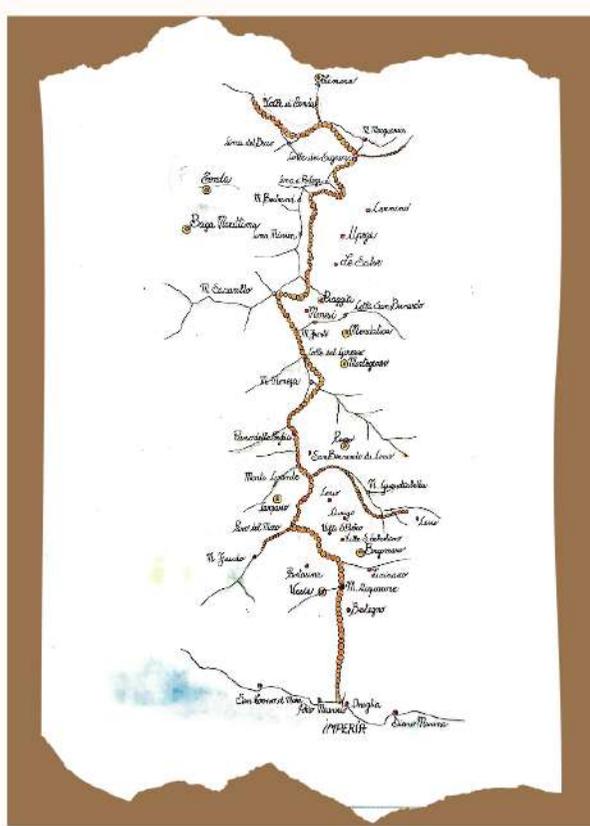


L'RSA oggi



LA VALLE DEL MARO

La **valle del Maro** nei secoli scorsi, per circa 1000 anni fu un importante centro stradale, attraversata da numerose mulattiere che permettevano di superare le montagne e facilitare le comunicazioni e i commerci tra la Liguria e il Piemonte.

La **via del Sale** giungeva dalla costa fino a S. Lazzaro Reale, per proseguire verso Caravonica e verso Aurigo, riunendosi sul colle di Nava.

La **via Marenca** aveva un tracciato leggermente diverso ma con la stessa finalità.

La via Marenca e la via del Sale furono fondamentali per lo sviluppo del transito delle merci e di conseguenza fonte di guadagno per le zone di passaggio.



Il chiostro della casa di riposo.



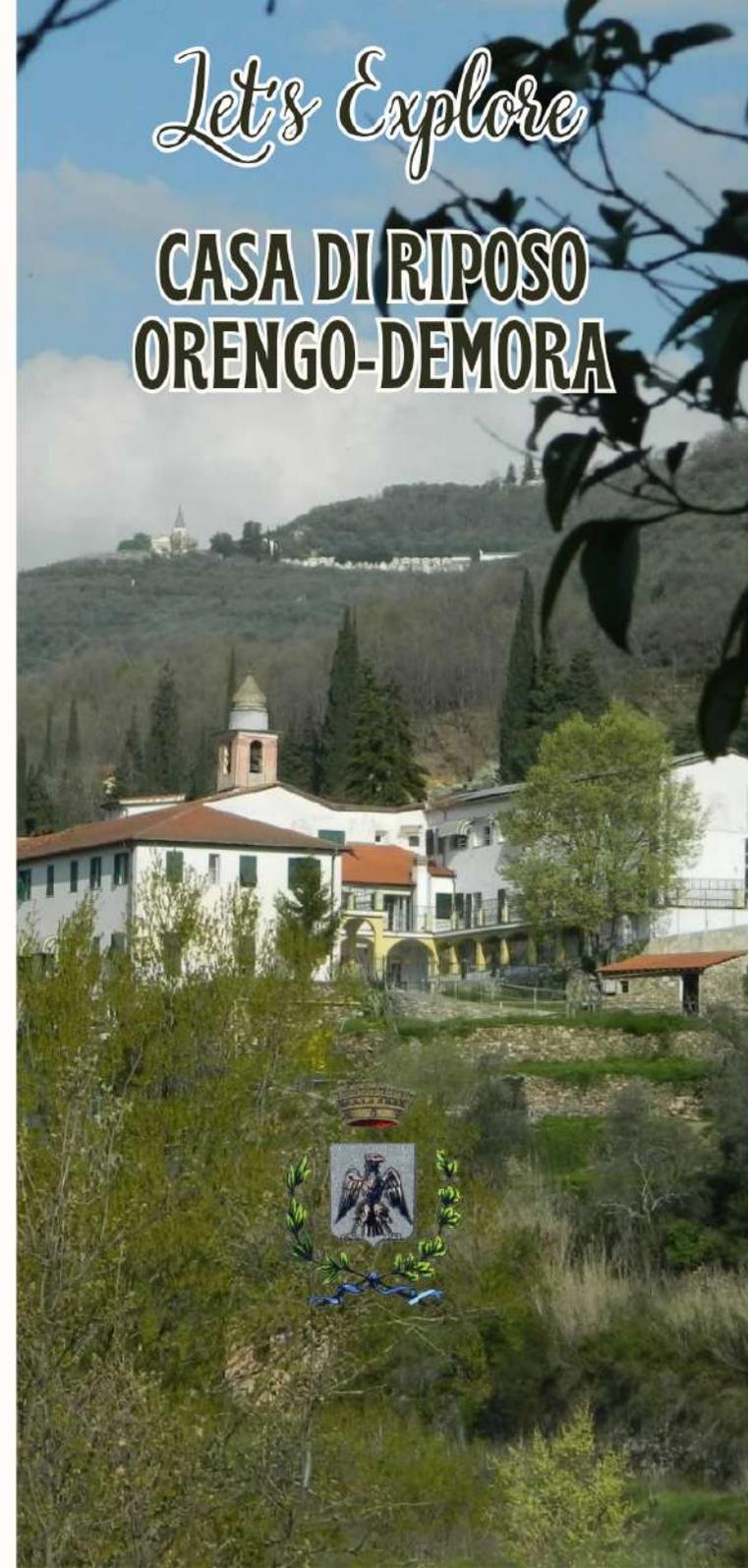
Questi sono Demo e Mora: sono golosi di carote e pane.



Che belle le attività con i nonni! Qui facevamo le bugie.



A.s. 2024/25: questi siamo noi, la V di Borgomaro, in una delle nostre visite.



LA FONDAZIONE DEL CONVENTO

Nell'anno 1608 Francesco Melissano di Candiasco volle creare un convento nella sua proprietà, il Poggio della Vigna, destinando per quell'opera 500 ducati; nello stesso testamento lasciò 1000 ducati per il mantenimento dei religiosi. Anche Ludovico Demora e Sebastiano Ferrari di Cervo lasciarono 500 ducati per la costruzione, che iniziò nel maggio 1611 e terminò nel 1614.



PAOLO ORENGO
FONDATORE
DI QUESTA CASA DI RIPOSO
PROFESSORI E GLI STUDENTI
DELL' UNIVERSITÀ DI GENOVA
IN MEMORIA DI
GIOVANNI RISSO AMEJ
DENTE DEL QUINTO ANNO DI INGEGNERIA
MORTO
A SOLI 24 ANNI IL 16 MARZO 1964
BENEFATTORI INSIGNI
LIA RISSO AMEJ CONN. ROCCO CAS
AMEJ MARIO GIUSEPPE GA
NTHERVONHACKWITZ AMEJ GIOV. BAT
ESSA AMEGLIO EMMA AMEJ ETTORRE
NI ARISTIDE ARNALDO MARIA AI

Nel 1614 iniziò la costruzione della chiesa, terminata in pochi mesi. I primi frati francescani giunsero il 5 aprile 1611 e nel 1644-1645 il duca Carlo Emanuele di Savoia distaccò 12 frati che si stabilirono nel convento. Nel 1724, si rese necessario attribuire un titolo ufficiale al luogo di culto: fu scelta Santissima Annunziata, con la festa principale celebrata l'8 dicembre, giorno dedicato all'Immacolata Concezione; negli anni successivi, fino al 1774, ci furono numerosi ingrandimenti fino a contare 28 cellette, le stanze destinate ognuna ad un religioso.

Nel 1794 i religiosi abbandonarono il convento, perché il territorio fu occupato dai soldati francesi rivoluzionari che sistemarono nel convento un ospedale, demolendo i muri e trasformando la chiesa in stalla per i cavalli: il convento fu trasformato in caserma.

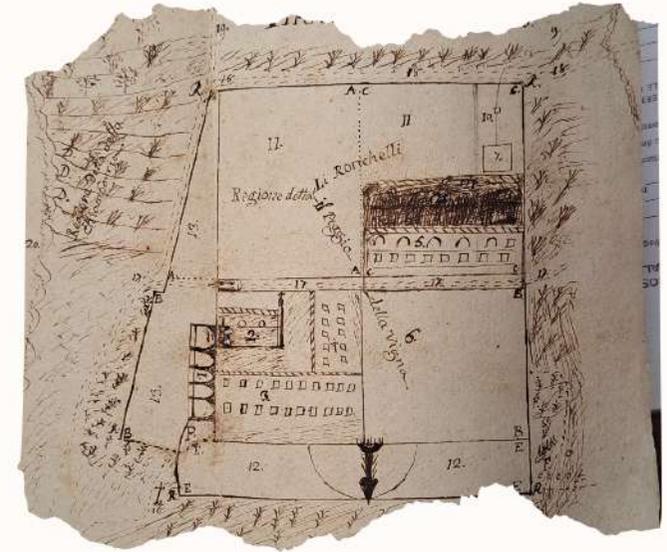
Bruciarono tutte le suppellettili, mentre andarono dispersi i volumi della biblioteca, gli oggetti preziosi e i quadri della chiesa. Dopo la pace, nel 1796 i religiosi tornarono al convento, trovandolo in uno stato di desolazione.

Nel 1801 le autorità francesi abolirono i conventi, compreso quello del Maro, che successivamente l'imperatore Napoleone regalò ad un barone. Con il ritorno del territorio del Maro al governo sabauda, nel 1816, furono presentate richieste e suppliche per la riapertura del convento. Finalmente il 28 settembre 1818 il convento fu assegnato ai Padri Francescani.

Nel 1865 vi fu la chiusura definitiva del convento.



Altare della Chiesa della Santissima Annunziata.



Nei locali si stabilirono le suore di carità di San Vincenzo; probabilmente furono loro a favorire la creazione, il 28 febbraio 1875, del ricovero per i vecchi intitolato ai benefattori Paolo Orengo e Zefferino Demora: Paolo Orengo investì tutta la sua fortuna acquistando parte del convento e trasformandolo in un ricovero per mendicanti e senzatetto; Zefferino Demora donò un'altra parte alla comunità per creare un ospedale per malati e bisognosi. L'edificio fu un ospedale fino agli anni 50 circa e molti bambini della valle nacquero lì. Successivamente diventò un centro sanitario. L'ospedale, poi, fu trasformato in un ambulatorio e la gestione affidata anche a suore diplomate come infermiere che si occupavano della parte sanitaria e dell'organizzazione della struttura. Nel 1997 con il cambio delle normative, la struttura passò alla gestione del Comune, che non aveva la proprietà e si limitava a inviare il personale. Dopo la riforma sanitaria del 1992, entrò a fare parte dell'ASL, specializzandosi nell'assistenza agli anziani disabili o con malattie croniche.